**VENERDÌ 04 NOVEMBRE – TRENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.**

**Ecco alcuni esempi che rivelano quando un discepolo di Gesù si comporta da nemico della croce di Cristo: “Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1-8). “Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20). “Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,14-18). Quando un discepolo di Gesù dona scandalo, sempre si comporta da nemico della croce di Cristo Signore. Quando coltiva i vizi nel suo corpo, sempre attesta che non crede nella grazia che sempre scaturisce dal corpo di Cristo trafitto sulla croce. Ogni scandalo, ogni vizio attesta che noi non crediamo con fede forte e convinta in Cristo Signore. Un cristiano che non vive di fede vera si comporta da nemico della croce di Gesù. Si professa cristiano, ma non vive da vero cristiano. Non vive la Parola del Vangelo.**

**LEGGIAMO Fil 3,17-4,1**

**Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!**

**Ecco come l’Apostolo Giacomo mette in grande luce coloro che si comportano da nemici della croce di Cristo: “Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?£ (Gc 2,1.4). “Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia” (Gv 4,1-6). Chi vuole non comportarsi da nemico della croce di Cristo Gesù deve dare pienezza di vita ad ogni Parola del Vangelo. Soprattutto deve lasciare ogni vizio ed evitare ogni scandalo. Lo scandalo distrugge e annienta la croce di Cristo,**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.**

**Ogni uomo, dal momento in cui viene concepito fino all’ultimo istante della sua vita è costituito amministratore dei beni di Dio. Il primo bene che il Signore gli ha fatto è la sua stessa vita. Essa va amministrata con ogni saggezza e sapienza nello Spirito Santo. Di certo non amministrano con sapienza e saggezza la propria vita quanti la consegnano al vizio, alle trasgressioni dei Comandamenti, alla disobbedienza sia alla Legge naturale che rivelata. Ne è prova che non amministrano bene la propria vita la loro storia che non cammina verso la luce sulla strada della luce, ma avanza verso le tenebre eterne sulla strada delle tenebre. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Paolo contro i cattivi amministratori della loro vita: “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11). Chi si abbandona al vizio e al peccato è un cattivo amministratore della sua vita.**

**Dono di Dio è ogni uomo per ogni altro uomo. Di ogni altro uomo ognuno deve prendersi cura allo stesso modo che Cristo Gesù si è preso cura di tutti. Per tutti Lui ha dato la vita. L’ha data per la redenzione e la salvezza eterna di tutta l’umanità. Nessun uomo potrà mai essere escluso dalla grazia, dalla verità, dalla luce, dalla risurrezione, dalla vita eterna, dallo Spirito Santo, dal Padre che Cristo Crocifisso ha meritato come dono per ogni uomo. Prendersi cura dell’uomo, dono di Dio per noi, vuole dire portare, offrire, donare questi doni divini ed eterni a tutti. Non dare questi dono divini ed eterni significa per noi non prenderci cura del dono che Dio ci ha fatto. Lo ribadiamo: dono di Dio è per noi ogni altro dono. Di certo non ci si prende cura di questo dono quando lo si uccide nel grembo della madre, quando non si fa crescere il bambino in seno ad una vera famiglia. Neanche ci si prende cura quando lo si abbandona alla miseria, alla povertà, alla solitudine e neanche quando lo si porta nelle officine della morte per togliergli la vita in modo legale. I peccati contro l‘uomo, dono purissimo del Creatore ad ogni altro uomo, sono incalcolabili. Per ogni comandamento che si trasgredisce, per ogni Parola di Vangelo che non si osserva, si pecca contro l’uomo. Siamo pessimi amministratori di questo stupendo dono che il Signore ci ha fatto. Ecco due esempi datici da Gesù che rivelano se noi ci prendiamo cura dell’uomo, di ogni uomo, oppure ci disinteressiamo di lui, badando ognuno di noi ai suoi propri interessi: “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.” (Mt 5,38-48). Ci si prende cura di ogni uomo, amandolo anche con il dono dei nostri beni materiali, dono a noi di Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 16,1-8**

**Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.**

**Perché quest’uomo è lodato dal suo Padrone? Perché con i beni non suoi si procura un futuro di bene. Lui sa come fare per non vivere domani nella più grande povertà. Perché allora, noi, figli della luce, non amministriamo i beni non nostri, perché beni del Signore, per procurarci un futuro eterno di bene infinito? Ecco la nostra stoltezza. Usiamo i doni di Dio per un futuro presente che dura un istante anziché usarli per un futuro eterno che mai verrà meno. È questa la nostra grande stoltezza e insipienza. La Madre di Dio venga e ci faccia saggi amministratori dei beni di Dio.**